

**MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE
AI CONFRATELLI DELLA DELEGAZIONE DI TAIWAN
IN OCCASIONE DELLA VISITA FRATERNA**

(Taiwan, 8-11 febbraio 2015)

di p. Leocir Pessini

Questa visita alla Delegazione camilliana di Taiwan è stata fatta da p. Leocir Pessini, Superiore generale dell'Ordine e da p. Aristelo Miranda, Consultore per il ministero, nei giorni 8-11 febbraio 2015.

La Delegazione camilliana a Taiwan (ex *Far East Vice-Province*), ha raggiunto il suo sessantaduesimo anno di vita. Questa missione ha fondato e dato continuità alle missioni camilliane nelle Filippine e in India. È stata eretta come Delegazione della Provincia delle Filippine nell'anno 2004. Allo stato attuale conta 17 membri (2 professi temporanei e 15 professi perpetui). I componenti provengono da quattro differenti nazionalità: italiana (8 religiosi), cinese (6 religiosi), filippina (2 religiosi) e malese (1 religioso). Ci sono anche tre professi temporanei vietnamiti presenti come aiuto e sostegno alla Delegazione, ma non sono ufficialmente elencati come membri della stessa.

Sono presenti due comunità: Taipei e Lotung. Nel campo della pastorale, la Delegazione conta due ospedali, una scuola di formazione per infermieri, un centro di accoglienza per persone disabili, una casa di cura per anziani, l'animazione in sei parrocchie, una cappellania e il centro culturale di danza Lanyang. La delegazione di Taiwan sostiene ed aiuta la Provincia delle Filippine, la comunità camilliana in Indonesia e le attività della *Camillian Task Force*.

Nonostante il suo invecchiamento e il modesto numero di religiosi, è molto dinamica e continuamente risponde ai segni dei tempi. Le varie forme di ministero, che vanno da istituzioni sanitarie alla formazione, dall'istruzione alle parrocchie fino alle cappellanie, attestano questo dinamismo. Le istituzioni sanitarie sono economicamente autosufficienti. Ne costituisce un esempio, la costruzione del un nuovo centro geriatrico dell'ospedale *St. Mary*, con circa duecento posti letto. Non ci sono dubbi sul fatto che i religiosi siano soddisfatti ed entusiasti per la loro attività ministeriale, pastorale e missionaria a Taiwan.

Arrivando dalle Filippine, dove ho trascorso due settimane per la visita fraterna, ora ritorno a Taiwan (8-11 febbraio), dopo averla già visitata nel maggio scorso (2014), dopo una conferenza sulla bioetica svoltasi a Pechino. È stata soprattutto una visita fraterna verso i nostri confratelli derivante dalla mia curiosità per questo piccolo ma altamente sviluppato paese. Era completamente oltre i miei desideri il fatto di potermi ritrovare di nuovo in questa nazione in meno di un anno. Ora sono arrivato non più come turista ma come un confratello pronto ad ascoltare e ad imparare qualcosa di nuovo su di voi. Non sono venuto con i soliti privilegi accordati ad un Superiore generale nel corso di una visita canonica. Sono giunto tra voi, come un confratello in visita fraterna.

Taiwan è una società in rapida evoluzione. Una grande trasformazione ha avuto luogo negli ultimi anni e la grande maggioranza della popolazione sta godendo i frutti e i benefici di questi cambiamenti. La missione camilliana di Taiwan sta interagendo bene con questo sviluppo della società o, per esprimere meglio l'idea, direi che ha contribuito molto a questo sviluppo, fin dall'inizio,

fornendo servizi sanitari di qualità e formazione specialistica per i meno fortunati. Infatti più volte questa missione ha ricevuto riconoscimenti speciali sia dal governo di Taiwan che dal governo italiano.

La nostra missione è sempre stata parte integrante della storia di Taiwan e della Chiesa cattolica nella sua opera di evangelizzazione. Inoltre, è gratificante sentir parlare con ammirazione dell'enorme sostegno finanziario e morale che viene offerto, in particolare dai non-cattolici. Questo dimostra che i taiwanesi hanno riposto fiducia e speranza nella nostra missione.

Ascoltandovi, sono stato affascinato dal coraggio e dalla determinazione che ognuno di voi alimenta in Delegazione. Ho percepito il grande amore e la generosità che nutrite verso l'Ordine. I vostri predecessori hanno lasciato una grande eredità camilliana. La maggior parte di loro sono morti e sono stati sepolti a Taiwan e in Cina. Non c'è dubbio che, oltre a san Camillo, rimangono come i vostri veri ispiratori. È interessante evidenziare che mentre molti di voi stanno invecchiando e solo pochi giovani confratelli si sono uniti a voi, il numero delle vostra attività è in costante aumento. È necessario tanto coraggio per fare questo e voi avete questo coraggio. La vostra generosità verso l'Ordine si estende oltre i confini di Formosa, fino a supportare costantemente nuove missioni ed iniziative, in particolare nella regione asiatica del Pacifico.

Allo stesso tempo, ho potuto ascoltare anche le vostre paure per il domani, in particolare per il fatto che i vostri sforzi per promuovere le vocazioni in quest'isola non hanno dato i frutti sperati. Dalla sua fondazione fino ad oggi, la missione è stata benedetta con meno di 10 religiosi camilliani. Dal momento che la popolazione cattolica di Taiwan è solo l'1,37% della popolazione totale, il progresso del numero delle vocazioni è veramente una grande battaglia. Tuttavia, voi siete ancora determinati a superare questa sfida, essendo tutti convinti che il futuro di questa missione si alimenta con nuove vocazioni. Negli ultimi anni si è tentato di accogliere ed accompagnare vocazioni dall'estero, ad esempio, dal Vietnam e dalle Filippine. Questo è un buon tentativo, non solo per portare luce nelle ombre del futuro, ma anche per intensificare il carattere internazionale dell'Ordine. Spero e prego affinché questa iniziativa possa prosperare. Siate certi del nostro sostegno in questo particolare settore.

In una società in rapido progresso ed evoluzione, voi dovete adeguarvi sempre più velocemente ai nuovi standard, in particolare nella gestione delle nostre istituzioni. Lasciatemi esporre alcune preoccupazioni che abbiamo bisogno di esaminare insieme per riflettere sulle eventuali soluzioni da adottare.

In primo luogo: chi gestisce i nostri ospedali e le istituzioni educative? Recentemente, c'è stato un tentativo di trasferire la gestione dell'ospedale *St. Mary* ad un nuovo consiglio di amministrazione e tale iniziativa è stata presumibilmente avviata dal direttore dell'ospedale in carica. Uno degli argomenti addotti per giustificare la creazione di un nuovo consiglio è che ogni ospedale dovrebbe essere sotto la giurisdizione del Ministero della Salute e del *Welfare*. Invece, la nostra struttura è sotto la giurisdizione del Ministero degli Interni. È presente un sistema di gestione ancora valido? Se non lo è, ci sono dei religiosi qualificati che possano far parte a pieno titolo del nuovo consiglio di amministrazione? Un problema correlato è il ruolo dei nostri collaboratori laici. I più recenti Capitoli generali dell'Ordine hanno affermato l'importanza della collaborazione con i laici. Tuttavia, in relazione ai nostri collaboratori, in particolare al nostro personale che ricopre posizioni di vertice nelle nostre istituzioni, bisogna essere prudenti e vigili. Queste domande hanno bisogno di risposte tecniche o giuridiche e non semplicemente del cambio delle persone. La vostra presenza nella Chiesa di Taiwan evidenzia un grande dinamismo. Non mancano iniziative, creatività e costante espansione.

Tutte le nostre istituzioni ed attività ministeriali devono avere regolare contabilità. In considerazione di ciò, ho incoraggiato il deposito ufficiale di tutti i documenti relativi ai beni dell'Ordine (della Delegazione) nella segreteria della Delegazione, o negli archivi, dal momento che state amministrando il patrimonio dell'Ordine.

In secondo luogo, la Delegazione è sempre stata generosa con l'Ordine, in particolare nell'offrire sostegno finanziario: ma quali strumenti legali abbiamo per giustificare il trasferimento di fondi all'estero? Ricordo le vicende dei nostri missionari che hanno viaggiato con milioni di lire nascosti in qualche modo sulla loro stessa persona. Al giorno d'oggi, il rischio è troppo alto e la pena eventuale molto pesante. Tuttavia, questa situazione non dovrebbe compromettere il nostro dovere di sostenere l'Ordine. Sono ottimista sul fatto che si possano trovare strumenti giuridici validi. Forse, potremmo ispirarci ai *college* o alle università o agli ospedali di altre Congregazioni che hanno programmi di scambio con l'estero. Questo problema è sentito anche da altre Province dell'Ordine. Vi è la necessità, quindi, di lavorare insieme e trovare soluzioni sempre migliori.

In terzo luogo, vivendo in un paese in cui la popolazione cattolica rappresenta solo l'1,37% della popolazione totale, in un paese altamente sviluppato dove i giovani hanno un *mare magnum* di opportunità, le vocazioni religiose sono piuttosto rare. Avete trovato un'alternativa invitando religiosi o candidati alla vita religiosa dall'estero. Tuttavia, siamo ancora di fronte a problemi legati all'ottenimento dei visti missionari a Taiwan. Cerchiamo di valutare insieme le opportunità che abbiamo in Taiwan. La percentuale dell'1,37% significa che vi è una popolazione di circa 300.000 cattolici. Secondo l'arcivescovo di Taipei, quando l'ho incontrato, c'è stato un leggero aumento dei battesimi nell'ultimo anno. Un'altra opportunità sta nel fatto che i Camilliani a Taiwan sono conosciuti e stimati dalla gente e gestiscono prestigiose istituzioni che forniscono assistenza sanitaria di qualità. Dal punto di vista del *business*, si dispone di un prodotto particolarmente spendibile. Perché non riorganizzare e potenziare il programma di promozione vocazionale?

In quarto luogo, in risposta alla mancanza di vocazioni, la Delegazione sta cercando di promuovere le vocazioni in Cina e ha invitato candidati provenienti dal Vietnam e dalle Filippine. Tuttavia, queste iniziative non sono esenti da problemi. Ad esempio, i religiosi cinesi hanno difficoltà nell'ottenimento della concessione del visto d'ingresso a Taiwan. I candidati vietnamiti che stanno completando la loro formazione iniziale a Taiwan sono liberi nel decidere se rimanere a Taiwan e continuare a collaborare nel ministero con voi o tornare nella provincia madre (Thailandia). Ci sono stati nel passato dei tentativi con dei religiosi filippini invitati a svolgere servizio ministeriale a Taiwan, ma questa scelta non ha prodotto i frutti sperati, perché il sistema di formazione non ha fatto risaltare sufficientemente il carattere missionario della vocazione camilliana. Tutti questi religiosi hanno lasciato Taiwan e alcuni hanno anche abbandonato l'Ordine. Allo stato attuale, la Provincia delle Filippine ha ripreso questo progetto di scambio ed ha inviato due religiosi alla Delegazione di Taiwan. Speriamo e preghiamo per il successo dei vostri sforzi.

In quinto luogo, la sproporzione tra il numero crescente di attività e servizi e la diminuzione del numero dei religiosi richiede una pianificazione accurata e un'equa distribuzione delle responsabilità. Esiste la necessità di delegare alcune responsabilità a religiosi competenti e formati che si impegnino nella gestione delle nostre istituzioni. Dobbiamo liberarci dalla "signoria del lavoro" e prestare più attenzione al "lavoro del Signore". Ogni religioso deve essere consapevole dei suoi limiti e non sovraccaricato con enormi responsabilità. La vostra salute è un prezioso dono di Dio che deve essere protetta. I religiosi giovani hanno bisogno di essere guidati, introdotti ed accompagnati per quanto riguarda l'assunzione di queste grandi responsabilità in modo che al momento opportuno

possano agevolmente assumerle in un prossimo futuro. Quindi, vi è la necessità di qualificare le proprie risorse.

Infine, lasciando Taiwan per tornare a Roma, mi sono reso conto che questa Delegazione ha tanti buoni insegnamenti da condividere con il mondo, e in particolare con le missioni camilliane sparse in più di 40 paesi. Ho notato che queste buone notizie ora cominciano ad essere comunicate e condivise. Oltre alla comunicazione esterna, le buone opere e le nuove iniziative che avete conseguite devono essere comunicate e pianificate insieme ai membri della Delegazione. I limiti legati all'età dei religiosi si possono rivelare un'opportunità e non un ostacolo se tutti saranno coinvolti nella pianificazione delle attività. La *leadership* deve considerare questa esigenza di maggiore condivisione per il futuro di questa missione meravigliosa. Il Consiglio generale dell'Ordine è sempre pronto ad aiutare, disposto ad ascoltare e a porsi al servizio di questa missione.

Nel mondo di oggi, che è sempre più globale, noi interagiamo con molte persone diverse provenienti da culture fra loro differenti. Fino a poco tempo fa, l'unità sarebbe stata possibile solo attraverso processi che coinvolgevano l'uniformità. L'approccio attuale invece è quello di costruire l'unità nel mezzo della diversità culturale. Questa è una sfida che deve essere affrontata attraverso una dinamica sempre più sensibile di inculturazione. Questo è molto importante soprattutto per la nuova generazione di Camilliani che vengono a Taiwan da diverse altre nazioni e culture ed hanno bisogno di essere compresi nel contesto dei propri valori culturali.

Un ringraziamento particolare lo rivolgo a p. Aristelo Miranda, Consultore per il Ministero, che mi ha accompagnato, mentre ho visitato la vostra Delegazione. La celebrazione della Giornata Mondiale del Malato in lingua cinese, nella cappella dell'Ospedale *St. Mary*, è stata particolarmente emozionante per me.

In conclusione, vorrei ringraziarvi dal profondo del cuore per la splendida ospitalità che ci avete riservato nelle vostre comunità. Ci siamo sentiti veramente a casa nostra in casa vostra.

Il Signore, compassionevole Samaritano, sia sempre la vostra guida, e san Camillo nostro padre, fonte ed ispirazione del nostro carisma, vi protegga tutti!

Roma, 28 febbraio 2015